

Le tensioni a sinistra. Il leader della Fiom: il governo ha cancellato i diritti dei lavoratori - In piazza il 28 marzo

Bersani: no scissioni ma così non voto l'Italicum Landini in campo: coalizione sociale per i diritti

Nicola Barone
ROMA

Prende il largo ufficialmente il non-partito di Maurizio Landini. Primo passo per la creatura del sindacalista che ha chiamato a raccolta un mondo variegato di associazioni e movimenti con «elemento unificatore i diritti di cittadinanza» e sopra tutti il lavoro. Ma nel giorno di nascita della «coalizione sociale» i pezzi in ebollizione della sinistra non renziana danno chiara l'impressione di non potersi combinare assieme. Linguaggi e obiettivi diversi a partire dall'intenzione mai così tanto rimarcata come ieri da Pier Luigi Bersani di non pensare né ora né mai a una casa fuori dal Pd. Anche se il no a scissioni ha però per subordinata la richiesta di un punto di incontro con Renzi sull'Italicum («io non sono in condizione di votare la legge elettorale così come è fatta. Ma sono convinto che ci sarà disponibilità a ragionare», dice Bersani).

Unire nel nome del lavoro è per Landini la base su cui costruire l'opposizione al governo, poiché «in questa fase non solo il lavoro salariato classico, ma tutte le forme di lavoro autonomo sono dentro un processo di fortissima svalutazione nel contenuto, nella rappresentanza, nella condizione». Tra due settimane, il 28 marzo, si porterà in piazza la protesta contro il Jobs Act per rovesciare il quale sono messe in conto varie iniziative, ivi comprese «forme di referendum abrogativo». Poi ad aprile un paio di giornate di approfondimento per affrontare i modi di costruzione del nuovo soggetto e aprire alla partecipazione delle singole persone.

Mentre Landini nella Capitale lancia l'aggregazione a Bologna quasi in sincrono il gruppo riluttante dei democratici vicini a Pier Luigi Bersani marca la distanza dal progetto. Roberto Speranza spiega in modo franco che la soluzione

ai problemi non è una «sinistra antagonista che nasce dalle urla televisive di Landini» (questi non gradisce e invita il capogruppo a rispettare le sue proposte parlando di merito e non di decibel). In gioco d'altronde c'è il presidio di un malcontento a cui molti soggetti guardano con interesse dopo alcune contestate scelte del governo di politica. Per Area riformista - tra i big riuniti il ministro Maurizio Martina, Guglielmo Epifani, Cesare Damiano e Vasco Errani - il terreno dove impegnarsi rimane il Pd. Ed è da qui che viene lanciata l'offensiva al segretario su temi simbolo quali il sostegno alle fasce più povere, una politica incisiva sugli enti locali e maggiore coraggio sui diritti civili. Molto oltre l'ultimatum è invece il messaggio recapitato dall'ex segretario dem al premier sulle regole di sistema. Senza un'intesa, diversamente, si arriverebbe a «un'incrinatura seria e profonda». Dalla successiva repli-

ca del vicesegretario del Pd Lorenzo Guerini si capisce la linea che il governo terrà e che lascia presagire ancora scontri dentro il Nazareno con la minoranza («abbiamo discusso a lungo e credo che la formulazione attuale sia equilibrata e funzioni bene. Ci confronteremo nel merito nelle prossime settimane anche se per me va bene così perché coglie gli obiettivi prefissati»). E sul non-partito di Landini lo scetticismo del vertice dem non può essere più radicale. «Non capisco bene in che cosa consista la sua proposta - rileva ancora Guerini - però ciò che mi sembra abbastanza evidente è che si conferma che l'opposizione di questi mesi era più politica che sindacale».

A Palazzo Chigi l'idea prevalente è mettere mano presto alle regole di funzionamento di partiti e sindacati: cresce in quest'ottica la possibilità che si arrivi a disciplinare appropriatamente la rappresentanza sindacale e l'articolo 49 della Costituzione.

MINORANZA PD A BOLOGNA

L'ex segretario: il Pd è casa mia ma sulla legge elettorale si rischia una frattura profondissima. Speranza: la soluzione non può venire dalle urla di Landini

I RENZIANI

Guerini: «Si conferma che opposizione Fiom era politica». E il premier pensa a una legge su rappresentanza sindacale in attuazione dell'art. 49 della Carta

